

«A Piacenza 35mila persone senza vaccino sfida per tutti»

Il dottor Massimo Nolli: «Se i ricoveri sono diminuiti è grazie alla vaccinazione, ma la malattia è restata la stessa delle origini»

SEGUE DALLA PRIMA

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

Sì, è vero, i numeri di oggi non sono gli stessi di un anno fa. Imparagonabili, quasi. Un ricovero in Terapia intensiva, ieri, contro gli 11 dello stesso giorno di dicembre dell'anno scorso. Ma, se questo è accaduto, è grazie ai vaccini. Per il resto, il Covid è rimasto la brutta bestia di sempre. Di quando, il 21 febbraio 2020, i ricoveri nella Terapia intensiva di Nolli, tra Piacenza e Castelsangiovanni, furono 44.

Dottor Nolli, è proprio così? La malattia continua ad essere la stessa di febbraio 2020?

«Guardi, non siamo un buon osservatorio, da noi arrivano solo i pazienti più gravi. Ma quella malattia sì, ha la stessa gravità, la stessa

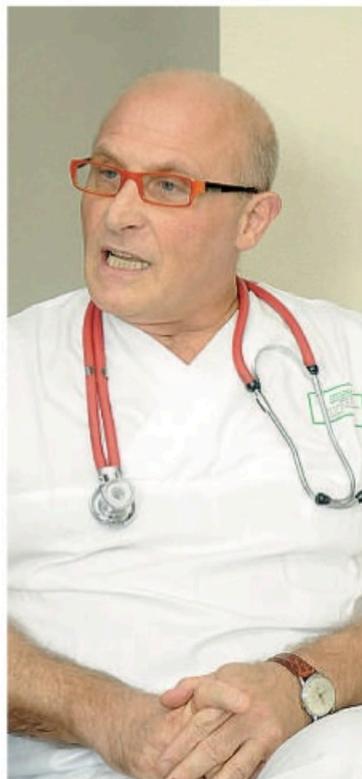
mortalità, che riguarda tutte le fasce d'età. Ovvio, con l'età crescono le patologie, e esiste il rischio che la malattia evolva più rapidamente. Ma il polmone resta sempre l'organo più colpito. Questa malattia non ci lascia tranquilli».

Un dato di fatto è che il 6 dicembre 2020 i ricoveri in terapia intensiva erano 11 e oggi la situazione è ben diversa.

«Dobbiamo riferirci ai vaccini, che ci hanno permesso di ottenere una protezione. Se la malattia è la stessa, se pure la gravità è la stessa, i vaccini, come pure il distanziamento, ci danno un vantaggio».

Ma ci sono numeri che non lasciano tranquilli né lei né i suoi colleghi.

«E' vero. Nella provincia di Piacenza, nella fascia over 12, abbiamo una consistente fetta di non vaccinati, parlo di 35mila persone, il 13,3% della popolazione. E'



Il primario Massimo Nolli

40

E' l'età della paziente deceduta due giorni fa nel reparto di Terapia intensiva per Covid

vero che tra loro c'è anche chi ha passato la malattia ma, in assenza di vaccinazione, il problema continua a essere presente. Perché, vede, una cosa è essere vaccinati, un'altra essere protetti. Abbiamo visto che la protezione diminuisce col tempo, e questo vale anche per chi ha avuto la malattia. Anche chi si è ammalato di Covid deve vaccinarsi. E di questo importante numero, 35mila non vaccinati, ben 21.500 sono in età lavorativa. Tutte persone che hanno contatti con gli altri, che facciano o no il tampone. E che,

in caso di contagio, si portano dietro altri problemi, per chi è a stretto contatto, vedi quarantene e assenze dal lavoro. E poi ci sono circa 25mila bambini, una quota dei quali dal 16 dicembre potranno essere vaccinati. Ad ora, una percentuale elevata a Piacenza non è ancora vaccinata. E' un numero alto, lì il virus è libero di circolare ancora».

Se la sente di lanciare un appello, dottor Nolli?

«Certo, ribadisco che è fondamentale la vaccinazione. Vaccinarsi con la prima dose, sottoporsi alla terza. Ripeto, la copertura è a scadenza, lo abbiamo visto bene con gli operatori sanitari, i primi a esser stati vaccinati».

Attualmente i numeri dei ricoveri a che livello sono?

«In ospedale sono 32 i ricoveri per il Covid. Un paziente da noi, in Terapia intensiva, alcuni in Utir (terapia intensiva respiratoria, ndr.), altri in medicina d'urgenza e malattie infettive. Il numero dei ricoveri di oggi non è nemmeno paragonabile a quello del picco. Quando, il 21 marzo 2020, solo in Terapia intensiva, furono 44 i pazienti. Se oggi la situazione è molto meno drammatica è per i vaccini. I vaccinati sono molto meno esposti al rischio di aggravamenti e morte. I non vaccinati corrono più rischi, in termini di aggravamento e di decessi».

Che umore c'è tra i suoi colleghi di reparto, dottor Nolli?

«Siamo sufficientemente tranquilli, ma ci sono anche ansia e delusione nel vedere che arrivano ancora pazienti alla nostra osservazione, e sappiamo che per ognuno sarà una battaglia di 30-45 giorni almeno, i cui esiti sono sempre imprevedibili. E' vero, la vita è diversa rispetto a un anno fa. Ma non ne siamo fuori, non siamo ancora nelle condizioni di prenderci una pausa».